

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 12
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Coste 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed inviati in
tutta pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Coste 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Il Friuli gratis

Chi manda all'Amministrazione del *Friuli* lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1885, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto 31 dicembre del corrente anno.

SULLA EMIGRAZIONE

Le leggi, scrive l'Adige che regolano quel complesso di fatti che si collegano ad ogni fenomeno sociale, e le conseguenze che ne scaturiscono, risultano quasi sempre divergenti tra loro e pure non confliggono e neanche per molte specie di deduzioni. La nostra scienza delle cause non è mai completa, quindi sempre vulnerabile per qualche lato, come il calceagno di Achille, il nostro ragionamento; sempre manchevole la conoscenza degli effetti. Ma la nostra ignoranza non si arresta per ciò e si crede autorizzata a creare delle ipotesi. In tal guisa il risultato del pensiero, applicato allo studio dei fenomeni sociali, si presenta sotto un aspetto diverso giusta la diversa interpretazione che lo speciale indirizzo della nostra mente ci porta a dare agli atti di un popolo e allo svolgimento dei fatti della sua storia.

Quell'oscuro impulso che provoca un così gran spostamento di masse di individui da un continente all'altro, che le spinge verso uno scopo ignorato molte volte ben diverso da quello al quale tende la loro volontà, è dunque dagli uni approvato e istigato dagli altri, condannato e contrastato giusta la speciale persuasione che ne regola l'apprezzamento.

Sommi filosofi come il Beccaria, il Genovesi, il Filangeri — per non dire qui che dei nostri — denunciarono l'emigrazione come perniziosa. Essi si conformavano a questo concetto: che la ricchezza di un paese aumenta in proporzione della densità della sua popolazione; il qual principio collimerebbe più colle moderne teorie economiche. Infatti, qualunque sia la forma che si voglia dare alla proprietà, collettiva o individuale, gli uomini non possono es-

sere possessori che in ragione dell'estensione del suolo che possono possedere. Altri in omaggio al principio indefettibile della libertà individuale, come il Boccardo appo noi, il Legoyt in Francia, il Roscher in Germania, sono assolutamente all'opposto, e, ancorché alcuni di loro consentissero a che non fosse interamente esclusa dall'ingerenza governativa, ma avessero questa un'azione regolatrice sulla medesima.

Altri economisti ancora — come il Ferrara in Italia, stimano affatto improduttivo il capitale-emigrante e la sua esportazione un beneficio e non una perdita per lo Stato; come il Say in Francia che si può dire il fondatore della moderna scienza economica di questo paese e per il quale la risultante di ogni avvenimento economico è che « i prodotti si scambiano coi prodotti », altri la proclamano per una ragione o per l'altra, giusta il particolare punto di luce dal quale ognuno di loro la considera, altamente vantaggiosa e benefica; aggiungono alcuni, a patto che si mantengano relazioni sempre strette tra la madre patria e i suoi figli emigrati.

E' a conferma di questi due ultimi criteri che se discorriamo dal punto di partenza convergono però nelle conclusioni, ecco l'Eliena — *Dell'emigrazione e delle sue leggi* — che li appunta coll'ermessezza della statistica.

Infatti i vaglia consolari spediti in Italia degli immigrati nell'America del Sud, toltone il Brasile, erano già nel 1869 di sei milioni di lire e nel 1873 di dodici milioni circa, senza tener conto di quanto è spedito in altri modi; parimenti, nel 1869 la navigazione tra i due paesi dava un movimento di 70 mila tonnellate per andare e 105 mila nel 1873 con un commercio speciale di cento milioni di lire.

Accanto a queste cifre pongansi queste altre: partirono da Genova, nel 1869, 24,500 emigranti e 25,000 nel 1873. Perché questo insensibile aumento di emigrazione, non è più in proporzione dello sviluppo delle relazioni commerciali? Ecco: nel frattempo il governo aveva inaugurato un sistema di repressione e creduto bene, particolarmente colla circolare 17 gennaio 73, di provvedere energicamente ad arrestare l'emigrazione.

Che cosa ne conseguì? È facile immaginarselo; e Marsiglia e l'Avre lo possono documentare avendo visto il numero degli emigranti partiti dai loro porti, specialmente dal primo, moltiplicarsi negli anni che seguirono l'applicazione delle nuove misure governative adottate da noi. (L. Simon: *Les grands ports de la France*).

Ad ogni modo, ecco che esplorando

la questione dell'emigrazione tre altre ne seguono che hanno colla medesima intima e immediata connessione: la questione della divisione del suolo, della forma della proprietà, il problema della popolazione subito collegato alla precedente e la questione della libertà.

Ma naturalmente sarebbe andare out of order, come dicono gli inglesi, a chi nelle discussioni parlamentari cita documenti che non nei formano strettamente il campo o la base, il voler riferire tutti gli argomenti che militano in favore dell'emigrazione, o la sfiduciano e la censurano, attinenti ai vari ordini di considerazioni scatenate e delle quali si valsero quanti da noi si occuparono della questione dell'emigrazione, il Bodio, il Florenzano, l'Eliena, il Carpi, il Virgilio, ecc., propendere chi verso un lato, chi verso l'altro, a seconda delle proprie convinzioni.

IL GENERALE DURANDO

presidente del Senato

Come si sa, il generale Durando è nominato presidente del Senato.

Potrebbero sollevare molti questioni politiche. Si potrebbe chiedere se è bene che un ramo del Parlamento sia presieduto da un generale, e se ciò sia o no allarmante dal momento che nella crisi ministeriale la Corona vuole consigliarsi coi presidenti delle due Camere — e presidente di quella dei deputati si sarà già chi è.

Si potrebbe anche chiedere se non sia significativo il fatto che il governo sceglie ad un posto di prima regia uno dei vecchi militari piemontesi.

Ma noi non vogliamo stare ora a sofisticare su tutto questo e su altro: ci basta l'averlo accennato — e passiam oltre dando la biografia — che pubblica la *Lombarda* — del generale Durando, simpatico tipo di soldato e di gentiluomo.

Di Giacomo Durando si può davvero dire, senza tema di essere smentiti, che è un liberale ed un patriota di antica data, poiché fin da giovanetto, in collegio, deludendo le speranze dei preti della Missione, che contavano di associarlo all'ordine loro, si educava, colla lettura dei nostri poeti, a liberi sensi patriottici, e professava tali opinioni che quei religiosi dovettero cedere.

Si trovò così a studiare legge in Torino, dove nel 1826, cioè a 19 anni, fece amicizia con Brofferio, e con altri insieme ai quali nel 1830 tentò contro la reazione, allora dominante, una cospirazione che condusse in carcere una

parte dei cospiratori, e costrinse il Durando ad esulare e ad arruolarsi nella legione straniera del Belgio. Di là andò in Portogallo fra il 1832 e il 1834 a combattere con don Pedro contro don Miguel, riportando gloriose vittorie. Fu poi fra quegli italiani i quali, come il Cialdini e il Cocchiarini, fecero le campagne di Spagna contro don Carlos, fino al 1841; il Durando vi acquistò il grado di colonnello e tornò poi in Piemonte, e si riaccese la sua amicizia col Brofferio sebbene certo non aggravesse d'accordo nei modi per raggiungere la sospirata unità e indipendenza della patria.

Il Durando discordava allora e dai Mazzini e dai Gioberti e dal Balbo, poiché, lo mostrò del suo scritto la *Nazionalità italiana*, egli voleva fare l'Italia con la monarchia, di più considerava il papato come il precipuo ostacolo ai destini d'Italia. Quello scritto stampato all'estero, nel 1841, lo costrinse a star fuori del Piemonte fino alla metà del 1847, sino a quando cioè in Piemonte si respiravano le prime aure dei nuovi tempi.

Fu allora tra i fondatori del giornale *l'Opinione*; e poco dopo si trovò fra quelli che si recarono da Re Carlo Alberto a chiedere la Costituzione, che il re tentennante dovette poi dare quando c'era chi assolutamente l'avrebbe conseguita anche senza di lui.

Da questo momento comincia veramente la vita politica e militare del Durando. Dopo lo 5 giornato di Milano, nominato generale, dal Collegio egli veniva spedito al Caffaro dove nel dirigere le sue truppe dimostrò valore ed abilità. Nel 1849, a cominciare della campagna, non si fece illusioni; presentiva che sarebbe stata disastrosa: era allora aiutante del re, presso il quale rimase in tutta la giornata di Novara.

Il Durando, ch'era deputato dalla I. Legislatura del Parlamento Subalpino, sostenne sempre la politica di Cavour, e pronunciò un celebre discorso, contro il Brofferio, per difendere il progetto della spedizione in Crimea; partito il Lamarmora per quella spedizione, il Durando fu ministro della guerra e della marina. E riuscì poi a far entrare nel Gabinetto il Cavour, che nel 1855 era stato costretto a dimettersi per le leggi ecclesiastiche, così a fatica accettate da Vittorio Emanuele.

Tornato il Lamarmora la patria, Giacomo Durando andò a Costantinopoli plenipotenziario e vi fu lungamente fino a che nel 1861 conchiuse con la Turchia un trattato, e l'ebbe il solenne riconoscimento del nuovo Regno. Appena lasciata quella legazione, il Rattazzi lo volle ministro degli esteri al 31 marzo

1862, nel difficile e doloroso periodo di Aspromonte. E il ministro degli esteri riaffermò i sentimenti del patriota e del soldato, in una nota diplomatica in cui dimostrava la necessità per l'Italia di avere presto Roma e Venezia. E nel 1866 egli combatteva per la liberazione della Venezia. Fu anche prefetto di Napoli, dove lasciò memoria di degno gaudente.

La nomina a presidente del Senato trova oggi il Durando, integro, ed attivo presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

È una nomina militare, e noi non ne vorremmo mai nelle alte cariche del Parlamento, ma è la nomina di un vecchio patriota, che conta del resto 27 anni di vita e può presentare, come dalla bibliografia si rileva, un degno stato di servizio.

In Italia

Il Comitato di Bologna

Bologna 26. Il Comitato tenutosi nella sala della palestra ginnastica è stato imponente, ordinarissimo. Sono intervenute più di 8000 persone.

Furono lette numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. Cairoli.

Parlò per primo l'ingegnere prof. Zannoni, facendo un discorso d'introduzione.

Quindi prese la parola l'on. Maffi, che fu breve e applaudito.

Infine parlò l'on. Bacarini, esaminando le convenzioni, fatto sotto lo aspetto politico che tecnico. Fu interrotto dagli applausi ed ebbe alla fine una vera ovazione.

Importantissimo fu il discorso dell'on. Bacarini.

Disse l'on. deputato di Ravenna:

« Le Convenzioni affidano ad una Società privata la costruzione di 4000 chilometri di ferrovie.

« Lo Stato garantirà il capitale e l'amministrazione per un miliardo e mezzo (impressione).

« La Società amministrerà, turrà i conti e il Governo pagherà.

« Tali mostruosità non si votarono mai (applausi fragorosi).

« Lo Stato afforserà per 60 anni le ferrovie ad una Società che si trovava in difficoltà per 1800 chilometri appartenenti alla Meridionale.

Nel mio progetto era stabilito che il governo dovesse riscattare.

« Ora si vuole parere. Si pensò a pigliare in affitto, ma in qual modo?

« Il governo pagherà alla Società qualche milione di più di quello che aveva concluso per comprarla (impressione). »

« Voi sapete bene che io non vado né in Germania né in Svizzera, e che Bergenheim è la meta del mio viaggio come ne è stato lo scopo.

« Allora voi avrete la compiacenza di dirmi quale sia la vostra intenzione nel determinarmi, e se avete riflesso a quanto essa ha di strano, d'inconsiderato, di stravagante sotto ogni aspetto.

« Io non ho riflesso, ho sentito. Voi eravate qui ed io ci sono venuto perché in voi ho una potenza magnetica alla quale la mia anima s'è attaccata, ed io debbo seguirvi. Sono venuto perché aveva ancora bisogno di vedere i vostri occhi si belli, inebriarmi al suono della vostra voce sì armonica; perché la vostra presenza è necessaria alla mia felicità come l'aria alla mia esistenza; in fine, perché vi amo. Ecco perché sono venuto. E' egli possibile che non mi comprendiate, che non mi perdoniate?

« Non voglio credere che parliate seriamente, disse Clemenza con tutta serietà. Quel concetto avete di me se pensate ch'io possa autorizzare una simile condotta? E' poi, anche ammesso ch'io fossi tanto sconsiderato, — il che mai sarà vero — a che approderei? Sapete bene che non potrei venire al castello perché non concessi il signor de Bergenheim, e non sarò certamente io che vi presenterò. E' mia zia che si trova qui e mi perseguita tutto il santo giorno colle sue domande? Mio Dio! come mi tormentate! come mi rendete infelice!

(Continua)

11 APPENDICE

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Un istante dopo ch'essa fu passata davanti il ponte di legno che univa il viale colla strada dell'opposta riva, un uomo in camiciotto lo traversò e la seguì. Sentendo alle spalle lo strepito di passi affrettati, si rivolse e vide a pochi metri il forestiero che durante l'improvvisazione del temporale aveva inutilmente tentato d'attrarre i di lei sguardi. Il giovine uomo si soffermò per riprendere la respirazione arrestata da viva emozione o per la rapidità della corsa. La signora de Bergenheim colla persona obliqua all'indietro e gli occhi spalancati, lo guardava piuttosto agitata che sorpresa.

« Siete voi, esclamò quegli con esultanza, voi da tanto perduta ch'io ritrovo? »

« Che imprudenza, signore, rispose la baronessa a bassa voce e stando la mano per arrestarlo.

« Vi prego, non mi guardate così. Lasciate che vi contempli, che m'acquisti esser voi stessa. E si lungo tempo che io sogno questo istante! Non l'ho io sognato, abbassando capo? Due mesi fa, pensati lontano da voi, lontano dal cielo! Due mesi di tristezza, d'angoscia, d'infelicità! — Ma voi siete pallida! Avete anche voi dunque sofferto?

« Assai, in questo momento.

« Clemenza!

« Signor de Gerfaut, obliatami signora, interrompe essa d'un tuono molto serio.

« Perché vi disobbedite? Non siete voi la mia signora, la mia regina?

« S'inchinò piegando un ginocchio in atto di servaggio e volle prenderle una mano che venne prestamente ritirata. La signora de Bergenheim ascoltava con poca attenzione le parole che le erano rivolte; i suoi sguardi inquieti erravano in tutte le direzioni, esaminavano gli intervalli delle macchie, interrogavano le minori accidentalità del terreno. Gerfaut comprese la pantomima. Studiando a sua volta la località, ebbe prontamente scoperto a qualche distanza un sito più adatto a simile conversazione che il viale in mezzo al quale si trovavano. Era un'insensata semicircolare nei boschetti del parco. Una panca rustica addossata al tronco d'una gran quercia sull'orlo del bosco pareva esser la collocata per cercarvi la solitudine o parlar d'amore. Da quell'angolo si poteva scorgere il pericolo, ed in caso d'allarme il bosco offriva un asilo quasi sicuro. Abbastanza esperto in strategia galante per trar profitto dalla posizione, Gerfaut si diresse senza affettazione a quella volta, continuando a discorrere. « Sia per l'istinto che nolle circostanze pressanti ci fa eseguire machinalmente un impulso straniero, sia che un simultaneo pensiero di prudenza ve l'inducesse, la signora de Bergenheim s'incamminò vicino a lui.

« Se voi poteste comprendere, si le diceva, quello che ho sofferto non ritrovandovi a Parigi! Da principio non poteva scoprire dove eravate; gli uni dicevano a Corandeuil, gli altri in Italia.

A quella partenza così improvvisa, allo studio che metteva nel celare il luogo della vostra dimora, credeva esser io che voi fuggiste. Ah! dite che mi sono ingannato; oppure, s'egli è vero che avete potuto pensare a separarvi da me, dite che questa crudeltà è stata allontanata dall'animo vostro? e che mi perdonate d'avervi seguita! Voi mi perdonate, non è vero? Se v'inquieto, se vi tormento, non ve la prendete che coll'amor mio ch'io non posso vincere e che talvolta mi consiglia i piani più stravaganti; con quest'amore temerario, insensato, se volete, ma sì verace ed assente!

Clemenza non rispondeva a questa tirata dell'amata, considerava se non scuotendo il suo bel capo, come fa un fanciullo che si sente ronzar d'intorno una vespa di cui teme la puntura; poi, arrivati davanti alla panca, ella si fece a dire con sorpresa affettata:

« Voi sbagliate, non è questa la vostra strada; dovete passare il ponte.

In quelle parole c'era evidentemente una piccola doppiezza; perché se la strada da entrambi seguita non conduceva al ponte, essa non menava neppure al castello, e l'errore, se quello era un errore, sarebbe stato scientemente condiviso.

« Ascoltatemi, ve ne scongiuro, rispose l'amante con uno sguardo suppli-

chevole, ho tante cose a dirvi! Di grazia, accordatemi un solo istante.

« E dopo, obbedirete?

« Alcune parole solamente e in seguito farò tutto quello che vorrete.

Ella esitò un momento; poi ritenendo la coscienza rassicurata da quella promessa, si assise facendo al signor de Gerfaut un segno colla mano per permettergli di seguire il suo esempio. Il giovine uomo non si fece replicare l'invito e si pose ipocritamente all'altra estremità della panca.

« Ora parliamo ragionevolmente, disse ella in tuono calmo. Io suppongo che andiate in Germania o in Svizzera, e che passando di qui abbiate voluto onorarvi d'una visita. E' devo andar superba dell'attenzione da parte d'un uomo celebre pari vostro, quantunque abbiate alquanto celata la vostra distinzione. In campagna noi non siamo gran fatto rigorosi riguardo a vestiti, ma in verità il vostro è proprio senza cerimonie. Ditemi, dove avete trovata quest'acconciatura?

Le ultime parole furono pronunciate coll'ilarità d'una giovane spensierata e scherzosa.

Gerfaut sorrise piacevolmente, ma si tolse il cappello. Sapendo l'importanza che le donne attribuiscono alle piccole cose e come irreparabile impressione produca negli momenti più patetici una cravatta mal messa o le scarpe neglette, non volle compromettere con una acconciatura ridicola la sua eloquenza.

Passando una mano nei capelli li rizzò sulla fronte larga e spaziosa, e rispose pacatamente:

L'on. Baccarini si estese qui in una particolareggiata e chiarissima esposizione di tutti i milioni che il governo dona annualmente alle Meridionali e soggiunse:

« La Società fa il proprio interesse. Ma il governo dovrebbe far l'interesse dei contribuenti (applausi). »

« Col nuovo contratto, lo Stato paga 61 milioni alla società delle meridionali: per materiale, rivendendolo poi all'Adriatica — che è la stessa Società con norme diverse — per prezzo di stima e regalando in un solo giorno dodici milioni. »

« Per me questi dodici milioni rappresentano dodici milioni di sangue operoso (scoppio di applausi fragorosi). »

Proseguì l'illustre oratore smascherando tutti gli artifizii che formano il pasticcio delle convenzioni.

Provò che lo Stato pagherà l'interesse del danaro che riceve, e che l'immenso lucro delle Società assenti — circa 200 milioni — andrà a totale beneficio dei soliti pochi.

Affermò che si dà alla Società il diritto di modificare i lavori a cottimo che lo Stato è obbligato a pagare senza controllo applicando ai suoi doveri politici e morali e dando « deplorabili esempi di rilassatezza morale al paese. »

Parlò delle tariffe riguardo al loro vantaggio e alla loro variazione; dimostrando che quanto più cresca il traffico, tanto più lo Stato dovrà pagare alla Società.

Perciò lo Stato ha interesse che il commercio languisca.

L'on. Baccarini così concluse:

« Avremo una oligarchia finanziaria senza controllo, e con potere assoluto su 70.000 impiegati. »

« Camere di Commercio, inchieste parlamentari, scrittori, giornali popolari, si pronunciarono contro l'esercizio governativo o contro le Convenzioni. »

« Il governo non ne tiene conto, e si è messo su di una strada che conduce alla rovina i paesi più forti. »

« A costo di parer temerario, grido con sicura coscienza ai governanti: »

« Abbassando gli ideali della nazione, corrette rimbando di far prevalere il dritto: »

« Le istituzioni si appressano dal valore che arrecano. »

(Applausi numerosi e grida: Viva Baccarini! Abbasso le Convenzioni!)

All' Estero

La questione del pane a Parigi.

Sul principio del secolo il prezzo del pane è di 80 centesimi ogni due chilogrammi; nel 1808 è di 60; in giugno 1804 scende a 55, per risalire a 60 nel dicembre successivo. Nel 1805 e 1806 si mantiene a 60 circa; sale a 70 nel 1807, per dar luogo ad un'oscillazione fra 70 e 90 nelle annate 1811 e 1812. Dal marzo 1812 al marzo del 1813, si mantiene invariabilmente a 90. Colla pace ritorna il prezzo di 80, ma il disastro raccolto del 1816 fa salire il prezzo del pane a lire 1, prezzo che si mantiene per otto mesi del 1817. Le conseguenze si fanno sentire ancora nel 1819, ma i prezzi rivedono normali nel 1821. Meno favorevoli sono l'annata del 1820 ed i primi mesi del 1821, che danno luogo ad un aumento di prezzo a 90. Ridiscende nel 1822 in cui durante il trimestre maggio-giugno-luglio il prezzo del pane non è che di 60. Quindi oscillazioni insignificanti fino al 1829, nella quale annata, nei mesi di maggio e giugno, il pane arriva al prezzo fino allora inaudito di 1.10. Ma è un aumento transitorio, momentaneo, che nel luglio si ristabilisce a 0.95 circa.

Gli anni 1830, 1831, 1832 danno un prezzo del pane relativamente elevato; che, sullo scorcio del 1832, discende a 80, prezzo che dura fino al 1838, con piccole variazioni. Si eleva alquanto nel 1839 e 1840, per riprendere il corso a 60 nel 1841. Oscilla fra 60 e 80 fino al tutto il 1842. Ma il 1847 si segnala per una elevazione inaudita, poiché nel aprile di quest'anno si arriva a 1.25. Sul finire dell'anno si ha invece il corso di 70, che si abbassa a 55 durante due mesi del 1848. Dal 1849 al 1853 varia fra 60 e 85, raggiungendo spesso il tasso di 70 nel tempo decorso fra il 1854 ed il 1857.

Nel 1858 e 1859 oscilla fra 55 e 80; la media è di 80 nel 1860 e 1861, e fra 75 e 80 nel 1862; e nel 1863, anno della soppressione della tassa, il prezzo medio è di 75 circa per i primi sei mesi.

L'abolizione, avvenuta il 1 settembre, ed allora il prezzo del pane diminuisce di 10 e si mantiene pressoché uniforme, variando fra 70 e 80 dal 1863, 1864 e nei primi mesi del 1865. Dal 1869, al 1888 varia fra 80, 90 ed 1 franco, per cadere ad una media di 75 nel 1869.

Ad 1 franco sale il corso medio al fine del 1870 e nei primi mesi del 1871,

eccezione fatta per il tempo dell'assedio.

Nel 1872 sta fra 70 e 85; raggiunge la cifra eccezionale di L. 1.05 nel settembre ed ottobre 1873, si mantiene fra 80 e 85 dal 1874 al 1880. Gli anni 1880, 1881 e 1882 danno una media di 85; ed a partire dal 1883 la media tende a salire, non essendo più che di 80 nel novembre e di 78 nel dicembre. Meno elevati sono i prezzi nel 1884.

Ma oggi è assai difficile stabilire esattamente il prezzo del pane, poiché esso varia nei diversi quartieri. Da gennaio in poi si vende 85 ogni due chilogrammi nel 18° e 20° dipartimento; dopo il luglio i forni del 11° e 12° dipartimento adottarono il prezzo di 70, mentre nei quartieri centrali si manteneva a 80 in media. Oggi tutti i quartieri adottano una media uniforme di 70.

Ma se ne trova a più buon mercato. Quattro otre a Parigi vendono il pane ad un prezzo inferiore di sette centesimi alla media corrente.

In Provincia

Tricesimo, 25 novembre.

La questione elettorale è finalmente risolta.

La inchiesta giudiziaria ordinata dalla Deputazione provinciale ha constatato che la scheda presentata da Giuseppe Del Fabbro non venne deposta nell'urna. Il nob. Orgnani restituisce tal quale al proponente.

La Deputazione provinciale ha annullato la deliberazione del Consiglio comunale e dichiarata valide le elezioni.

Vedremo di nuovo i signori Carnesutti e Fornara, assenti nel frattempo per giusti riguardi, portare in consiglio il contingente della loro esperienza e del loro sapere.

Ma, sarà libero al primo che capiterà ricominciare impetentemente contro le operazioni elettorali?

Non sarebbe giusto che i promotori ed i firmatari del ricorso dovessero rimborsare le spese, e rimborsare il danno sofferto dai due candidati?

Per quanto superiori al gradire dei ranocchi, essi non hanno potuto non offrire vendendo ai colleghi, svitati da false asserzioni, messi alla porta e ridere sul naso dai maestri, i quali dicevano a tutti che il Prefetto, che i Deputati avevano assicurato essere nullo le elezioni.

Se i signori Carnesutti e Fornara vogliono condonare i danni materiali e morali sofferti, dovranno il ricavato ai bisogni del paese. Verrà dato un esempio agli stupidi ed ai cattivi, e staranno allegri i poveri.

Codroipo, 26 novembre.

In paese si registra da qualche tempo una novità, novità nel vero senso della parola. Avrei diviso informare il pregiato vostro periodico prima d'oggi, ma considerandola puerile, mi tenni nel più stretto silenzio e ciò per un unico motivo: voleva registrare il progresso che essa avrebbe segnato; e la mia aspettativa non fu delusa. Mi faccio quindi premura renderla di pubblica conoscenza poiché non è meritevole.

Anche Codroipo ha la sua brava Tipografia. Dei bravi giovanotti di Latispina, ebbero la felice idea di venire a piantare le loro tende tra noi, dopo aver il più d'essi bravamente passato un tirocinio nelle prime città d'Italia, a Milano e Torino.

La Tipografia Orlandi e Comp. eseguisce quindi i lavori che ad essa vengono commessi con perfetta esattezza e sollecitudine. In quanto ai prezzi, limitatissimi, non lasciano temere concorrenza veruna, e sicché molti Municipi, Opere pie, la locale Società operaia e molte ditte commerciali e private ricorrono alla sua opera. Ed è perciò che io spendo queste povere parole per incoraggiare, se non altro, la buona volontà al lavoro di questi due artisti, esortandoli a perseverare nella via bene incominciata, non senza far appello a coloro che ancora non ebbero campo di apprezzare i vantaggi coll'approfittare dell'opera loro.

Sbornia fatale. Verso le ore 8 e mezza pom. di ieri l'altro a Bertolo cotto della Savia Giuseppe essendo ubriaco cadde a terra battendo la testa sulle pietre per cui riportò gravissime ferite in causa delle quali poco dopo morì.

In Città

Il « Friuli » gratis. Chi manda all'Amministrazione del Friuli lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1885, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 26 corr. ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal l'on. Billia sulla questione delle opere di ospitalità nell'Impero austro-ungarico.

« Udita la relazione della Giunta; Visto che il R. Decreto 81 luglio 1884, se pur annulla la deputazione, stabilisce l'ordinamento del 19 maggio e 8 giugno 1884 ed ordina alla Prefettura di porre a carico del comune le controverse spese ospitaliere e di stanziare d'ufficio la somma relativa nel bilancio, non autorizzava però il Prefetto a staccare anche il mandato; »

Visto che il R. Prefetto avrebbe forse ecceduto nei suoi poteri, perché non si limitò a stanziare la somma nel bilancio, ma volle per di più esigere direttamente il pagamento dalla cassa casertoriale in base ad un suo decreto, e ciò in dissonanza a quanto fu altrove in consimili casi praticato; »

Il Consiglio Comunale approva l'operato della Giunta; protesta contro il pagamento coattivo al fine di escludere qualsiasi acquiescenza da parte del Comune; incarica la Giunta stessa a non prestarsi spontaneamente a pagamenti consimili in futuro; e delibera di continuare nei reclami tanto in via amministrativa, quanto in via giudiziaria al fine di essere deliberato da spessa di questa natura e conseguire il rimborso delle somme pagate, riservati gli eventuali diritti contro l'esattore per i fatti pagamenti. »

Il Consiglio ha pure approvato il consuntivo 1883 ed il preventivo 1885 del civico ospedale.

Il Bilancio preventivo per 1885 diede luogo ieri ad una animata discussione in seno del Consiglio Comunale. Ma i contribuenti cittadini possono andar lieti poiché neanche per venturo anno le imposte comunali di nessun genere verranno aumentate.

La Giunta Municipale, come avevamo annunciato sino agli ultimi del decorso mese, aveva deliberato di proporre al Consiglio l'aumento della tassa d'esercizio a rivendita nonché alcune voci della tariffa daziaria. Questi aumenti dovevano portare un maggior aggravio per i contribuenti nel venturo anno di circa lire 22 mila. Il Consiglio però non ha fatto buon viso a tali proposte ed invece, con voti 18 favorevoli ed 8 contrari ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dal cav. Francesco Braida:

« Il Consiglio Comunale affermando la sua volontà di provvedere all'estinzione del debito del Comune in un periodo di 25 anni a datare da 1 gennaio 1884 mediante stanziamento nei futuri bilanci di altrettanto eguali e annualità comprendenti rata di capitale e di interessi e R. M. passa alla discussione degli articoli del Bilancio 1885. »

Noi siamo lieti di tale risultato imperocché è certo che il voler nuovamente accrescere i balzelli comunali era opera poco prudente in vista della circostanza economica generalmente poco florida. Coll'approvazione dell'ordine del giorno Braida, nell'anno venturo il Comune estinguerà solo 42 mila lire di mutui passivi, mentre approvaodosi le proposte della Giunta se ne potevano estinguere per circa lire 65 mila.

Gli elettori cittadini devono quindi ricordare a titolo di benemerita il nome del consigliere cav. Braida, il quale mentre l'anno passato ha saputo far respingere in parte le proposte della Giunta per aumenti di tasse, quest'anno invece riportò una completa vittoria.

La posizione economico-finanziaria del Comune non ha menomamente sofferto, poiché l'ordine del giorno Braida viene ad assicurare che ogni anno si estinguerà un'annuità costante di debiti. Nel rimanente, il Consiglio Comunale approva con lievi varianti l'aggiunto il Preventivo 1885 come presentato dalla Giunta.

Nomine. Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione visitatrice delle carceri. — Eletto il sig. Dibaldò dott. Antonio. Giunta di statistica. — Furono riconfermati i signori: di Prampero co. comm. Antonino, Mantion nob. Nicolò, Pirona prof. Giulio Andrea uff. cor. It., Clodig prof. Giovanni, Morgante cav. Lanfranco, Measso avv. Antonio, Ronchi avv. co. Giovanni Andrea.

Commissione civica agli studi. — Furono riconfermati i signori: Misani prof. cav. Massimo, Paronitti dott. Vincenzo, Pirona prof. Giulio Andrea uff. cor. It., Peelle dott. comm. Gabriele Luigi Sen. del Regno.

Commissione d'ornato. — Fu riconfermato il sig. Braida Gregorio. Fu eletto il sig. Celotti dott. Fabio.

Commissione municipale di sanità. — Riconfermati i signori: di Trento co. Antonio, Chiap dott. cav. Giuseppe, Angeli Francesco, Franzolini dott. Fer. uff. co. It. Eletto il sig. Romano dott. Giov. Batt.

Commissione per la tassa sulla ricchezza mobile. — Eletti i signori: Novelli Ermenequido, membro effettivo, ed il sig. Sello Giovanni, memb. supplente.

Commissione conservatrice del museo friulano e biblioteca. — Riconfermati i signori: Pirona prof. Giulio Andrea uff. cor. It., conservatore, Ostermann prof. Valentino, membro, di Prampero co. comm. Antonio, Wolff cav. prof. Alessandro, Elletti: Measso dott. Antonio, prof. Occloni-Bonifazi.

Commissione per la tassa di famiglia. — Riconfermati i signori: Occlani dott. Luigi, Bergagna Giacomo, Colloredo co. Giovanni, Dispan Giovanni, Braida cav. Francesco, Tellini Carlo, Volpe cav. Antonio, Sabbadini Valentino, Cicconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, di Prampero co. comm. Antonio, supp. da Puppi co. Gus., supp. Tonutti ing. cav. Cirio.

Congregazione di Carità. — Eletto il sig. Muratti Giusto, membro, riconfermato il sig. Comencini prof. Francesco, membro.

Consiglio del Monte di Pietà. — Riconfermato Braida cav. Francesco.

Consiglio dell'Istituto Renati. — Riconfermato Baldissara dott. Valentino.

Consiglio dell'Istituto Miccio. — Riconfermato Antonini avv. Gio. Battista, membro.

Consiglio della Casa di Ricovero. — Riconfermato Parusini dott. Andrea, uff. cor. d'lt., membro.

Confraternita del calcalo. — Riconfermati i sig. Missio Pietro, presidente, Marangoni Gaspare, membro.

Consiglio Amministrativo del Civico Ospedale (Biennio 1884-85). — Eletto il sig. Martica nob. Nicolò.

Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale continua oggi all'11 pom. le sue sedute.

Banca toscana ad Udine. Nella prima quindicina di dicembre verrà aperta, anche in questa città una rappresentanza della Banca toscana. Farà capo, come le altre delle provincie venete, alla succursale della Banca di Padova.

Servizio postale. Ieri mattina un nostro egregio abbonato di Gemona faceva impostare al nostro ufficio postale una lettera relativa alla morte del compianto avv. dell'Angelo. Ebbene, la lettera che porta il timbro di ieri ore 10 mattina non ci venne consegnata che stamane alle ore 8, sebbene ieri alle 11 ant. ed anche alle 6 di sera ci siano state consegnate altre corrispondenze. Raccogliamolo all'egregio sig. direttore del R. Poste di provvedere perché simili ritardi non si rinnovino.

Il cav. Benvenuti. Abbiamo il piacere di annunciare che contrariamente alle tristi previsioni di ieri, lo stato di salute del sostituto procuratore del re cav. Benvenuti, accenna a migliorare.

Il terzo giorno di mercato di S. Caterina. Ieri mattina il mercato dei bovini prometteva abbastanza bene, ma invece fu scarso più di quanto si poteva credere. È vero che accadeva mercato a Morteghano dove si sapeva di certo che concorreva la Bassa, ma però si aspettavano più di 700 bestie come furono contate sul mercato, e delle quali se ne vendettero un centinaio. Oggi abbiamo il solito mercato settimanale.

Al'Aquila nera. Nella trattoria Sgoifo si vende l'ottimo Vino Rosso del sig. Marco Valussi a L. 1 al litro.

Il libro dei premi conferiti agli espositori. In nessuna esposizione si ebbe a verificare il fatto che l'elenco dei premi venisse pubblicato completo all'epoca precisa della festa delle ricompense; in nessun altro elenco mai ad ogni premio si fece seguire la motivazione che valesse a stabilirlo.

È grande merito dell'on. Bertoli l'aver propugnato e fatta eseguire una così utile innovazione, la quale, oltre al dare un vero concetto dell'importanza degli oggetti esposti, fornisce pure allo studioso una sintesi del progresso fatto dal lavoro nazionale nelle sue migliori manifestazioni.

Questo elenco forma un elegante volume in quarto di oltre 300 pagine e contiene tutte le premiazioni ripartite per ogni divisione, classe e grado ed in ordine alfabetico.

Al poeti e musicisti. L'accademia francese di Belle Arti, rammenta ai poeti e musicisti che il concorso Rossini, per lavoro poetico, sarà aperto il primo dicembre prossimo e si chiuderà l'8 del mese stesso.

La poesia scelta verrà consegnata ai compositori il 1 gennaio 1885, ed i lavori musicali saranno depositati all'Istituto il 1 ottobre seguente. Il premio è di 3000 franchi per le parole e di altri 8000 per la musica.

La Società dei concerti del Conservatorio incaricata della esecuzione, riceverà dall'Accademia una somma di 8000 franchi.

Le collettorie postali e il risparmio. Con recente Decreto Reale fu compiuto nel servizio delle poste un progresso, che diventerà di mano in mano sempre più sensibile.

Coll'autorizzazione dei collettori postali al cambio della vaglia e delle lettere raccomandate furono messi questi due servizi all'immediata portata di una numerosa popolazione rurale che non poteva in addietro profittarne, senza disagio, poiché doveva far capo ad uno degli uffici di posta, i quali sebbene numerosi, non lo sono però quanto sarebbe desiderabile.

Le collettorie che cambiavano vaglia e lettere raccomandate erano 584 e si può in certo modo dire fossero queste altrettante maglie aggiunte alla rete degli uffici di posta.

Ora, incoraggiato dal buon esito dell'esperimento, l'Amministrazione ha compiuto un altro passo, autorizzando la collettoria stessa a fare da intermediaria fra il pubblico e gli uffici di posta sul servizio dei risparmi; e mandò però sempre in quei limiti modesti che non potrebbero essere oltrepassati senza pericolo.

Così l'azione benefica delle Casse postali va sempre più estendendosi nelle campagne, con utile manifesto per la economia.

Riportiamo qui sotto il decreto che dispone quanto abbiamo dianzi accennato:

1. Le collettorie postali, state ammesse al cambio delle lettere raccomandate o del vaglia, potranno essere autorizzate a fare anche da intermediarie fra il pubblico e gli uffici di posta per operazioni di risparmio, nel limite di L. 50 per ciascuna operazione.

2. Per depositi, tanto se fatti in danaro, quanto se fatti mediante cartellini riempiti di francobolli, e mediante cedole di rendita del debito pubblico al portatore o mista, le collettorie riceveranno altrettante ricevute provvisorie, staccate da appositi libretti a matrice, e ne rimetteranno l'importo mediante vaglia all'ufficio di posta cui sono aggregate per essere iscritto sopra libretti nuovi, o per essere aggiunto sopra libretti già in corso a favore di quelle date persone; i quali libretti saranno poi consegnati o restituiti al rispettivo titolare.

3. Per rimborsi le collettorie ritireranno le relative domande e ne faranno invio all'ufficio di posta, cui essi sono aggregate, il quale provvederà mediante vaglia postale.

4. Le collettorie stesse potranno inoltre essere incaricate del ritiro annuale dei libretti in corso per la liquidazione degli interessi e di altre operazioni inerenti al servizio dei risparmi.

5. Il decreto avrà effetto dal primo gennaio 1885.

Teatro Nazionale. Mater Amabilis è proprio un lavorino, un bozzetto senza pretese, ispirato evidentemente dal *Cantico dei Cantici* di Cavallotti, al quale però è senza confronto possibile, inferiore, i caratteri di quel bozzetto del Martelli, non sono verosimili, specie quello della Badessa, che declama squarci patriottici, ed oltre a persuadere la nozione Albina, non farsi sposa del Signore, ma piuttosto del bel ufficiale dei bersaglieri che ama, riamata, — manca poco non sciolga un lutto in favore della emancipazione femminile.

Simili madri Badesse non hanno esistito mai, e non possono assolutamente esistere in nessun convento di questo mondo.

I partelliani di *Mater Amabilis* sono però bellissimi ed eleganti.

L'esecuzione di questo bozzetto fu ottima, prima per parte della signora Benini-Sambo, poscia dell'amorosa signora Moro, che ieri a sera, recitò proprio egregiamente bene.

Così nella *Commedia l'Eredità de la Vecia* tutti i principali attori della Compagnia disimpegnavano la parte loro affidata col massimo impegno, e la signora Benini, la Moro, il Mezzetti, il Benini, il Sambo, furono applauditissimi.

La brava compagnia è prossima al termine delle sue recite, e noi speriamo che il pubblico, vorrà accorrere numeroso, ad onore di sua presenza, queste ultime sere della stagione.

Boh....

Questa sera si rappresenta la *Commedia* in 4 atti in dialetto veneziano: *La Fia di sior Piero all'asta*, di Zoppis, ridotta da A. Morolin.

Quanto prima per serata d'onore dell'Autore brillante Ferruccio Benini, i due gemelli veneziani dell'immortale C. Goldoni.

Una commedia di Ferruccio Benini, scherzo comico scritto da lui stesso.

Gazzetta del Contadino. L'ultimo numero contiene:

L'Allevamento dei Cavalli. — La terra richiama i residui dei prodotti

che ella ha da dato. — Le Viti Americane al Congresso Fillosarico in Torino. — Come calcolare i gradi secondo i vari termini. — Etichette economiche (colli III). — I Conomi per le viti. — Coltello-egge per foraggi, alios, ecc. (con III). — Una Porta economica (con III). — La casa per cane (con III). — Abbeveramento delle vacche lattifere. — Metodo semplicissimo per ottenere un ottimo aceto di vino. — Trattamento dei vini troppo acidi. — Per conservare la uggia dei cavalli. — La canna di torba usata come concime. — L'esercizio risana l'Agro Romano. — Strana epidemia a Bercia. — Bonificazione dei terreni paludosi. — La crisi degli agrumi in Sicilia. — Un toro di 80.000 lire. — Minaccia ai vini italiani. — Quanto tempo impiegano i semi a maturare. — Zucchero nel tabacco. — Il caffè nell'Agro Romano. — Per utilizzare la foglia del maia. — Il sapore dei vini d'uva americana. — Gatti... artificiali. — Passatempo. — Notizie. — Cataloghi ricevuti. — Piccola posta. — Anziani.

Arresto. Certo Filippino Antonio fruttavolo di Udine, fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. perché essendo eccessivamente ubriaco commetteva gravi disordini sulla piazza del mercato.

Dichiarazione. Sui giornali cittadini venne pubblicato nel giorno 22 novembre corr. un avviso con cui si annunciava che avrà luogo la vendita di uno stabile appartenente al sig. Etore Corradini-Monaco sulla istanza dei possessori Clemente.

Siccome il debitore ha pagato l'importo da lui dovuto, com'era stato stabilito, così quell'avviso si avrà come non pubblicato.

Fel. consorti Clemente
M. Zanoni.
G. avv. Baschiera.

POSTA ECONOMICA

Sig. A. G. Aviano.

Senza essere modificata, la corrispondenza non è possibile inserirla nemmeno fra gli articoli comunicati.

Corriere artistico

«**Theodora**» di Sardou. A Parigi la lettura del nuovo lavoro fu fatta, come è noto, il 20 ottobre; quindi cominciarono e proseguirono le prove senza interruzione. — Sarah Bernhardt non assisteva alla lettura e alle prime prove per ragioni già conosciute, ma a lei era stata già comunicata la sua parte qualche tempo prima e l'aveva letta da sé.

Tornata alla fine d'ottobre da Saint-André in ottimo stato di salute, Sarah Bernhardt si è subito rimessa al lavoro con un ardore, che fa la gioia e l'ammirazione di Sardou. Da mezzogiorno alle sei da qualche tempo, l'attore Marais e Sarah Bernhardt non lasciano il palcoscenico, provando, ripetendo, studiando in ogni modo le due parti, mentre Sardou sviluppato nel mantello, riparatissimo da un paravento ben imbottito, dà loro i consigli che crede necessari.

Per la scena fra Sarah Bernhardt e l'attore Marais non rimane che un atto da provare seriamente. Lo stesso Sardou è meravigliato dalla rapidità con la quale il suo lavoro è stato messo in scena.

Alla fine del mese Theodora sarà pronta, almeno per ciò che concerne l'autore e gli artisti. Se dobbiamo credere a certe voci che corrono, per mettere insieme Theodora, lavoro in otto quadri, ci sono voluti quindici giorni di meno che per mettere in scena al Théâtre-Français il lavoro: Putes de Mouchette, quale era già stata recitata; e ha solo tre atti.

Se le prove saranno finite il 30 novembre, bisognerà però sapere se saranno pronti gli scenografi, i macchinisti ecc.

Il direttore del teatro ha ripugnato di scegliere un tal momento in cui molti partigiani, paurosi, fuggono dalla città, e i forestieri non arrivano, stante l'epidemia, per rischiare il grosso affare della Theodora.

Ma tra un mese si spera che tutto sarà cessato: Parigi avrà ripreso la sua brillante economia.

Gastronomia

Agoni fritti alla comense. Mettete in infusione gli agoni per alcune ore con olio, sugo di limone, aale, pepe, lauro e cipollina; raschiati ed infarinati, friggiteli nell'olio bollente e serviteli fumanti.

Il notajo comm. Gerboglio, distinto

gastronomo, usava questo modo per far friggere i suoi clienti, o quest'operazione è così poco dolorosa per i pazienti, che essi non se ne accorgono che a cottura finita.

Massime e sentenze

Loredano.

La moglie è la custodia della casa, il sollievo delle cure domestiche; è una fedele amministraressa della facoltà; ella nutre i figliuoli, rallegra nelle mestizie, consola nelle avversità, è compagna dei pericoli, serve per freno alla licenza della gioventù e per sostegno della vecchiezza; non hanno tanti diletti gli acquisti delle ricchezze e i possessori del regni, quante sono le dolcezze del matrimonio.

Nota allegra

In una conversazione di uomini, dopo pranzo, si parla di avventura.

Tegamini, mezzo brillo, racconta una buona fortuna che gli è capitata tempo addietro.

«Sicuro, io stringevo di già la sua mano nella mia, i nostri ginocchi si toccavano, io arditamente la cinsi per la vita, e allora la signora Pollastrelli...»

Un invitato furioso. — Signora, voi ignorate che la signora Pollastrelli è mia cugina ed è una donna onesta.

Tegamini con premura... e allora la signora Pollastrelli mi lasciò andare un paio di schiaffi.

Varietà

Il vino di Malaga è anticolerico. Persone competenti, che abitano la Spagna negli anni 1855 e 1860 quando il cholera vi metteva numerose vittime, dicono che il succoso era il vino di Malaga d'una certa vecchiezza bevandone tre volte al giorno.

In mezzo ai numerosi rimedi che vengono consigliati contro il terribile flagello, noi crediamo utile indicare questo fatto, tanto più che il vino di Malaga, molto impiegato del resto in farmacia, è un tonico di prima forza incontestabile.

I fanciulli che non camminano. Sono già dodici, quindici ed anche più mesi che questo fanciullo non cammina. Appena dalla nutrice si pone in terra grida, strepita, ritira le gambette e non si può ottenere con tutte le buone maniere del mondo che vi si regga sopra. È una cattiva abitudine del fanciullo, si dice, e la balia che non vuole impazzire ad avvezzarlo. E per questo, è per quello, ma non parla della debolezza e del rachitismo, perché ad ogni madre dispiace che il proprio figlio sia difettoso. Volate che il bambino cammini relativamente presto? Fattegli prendere l'acqua ferruginosa ricostituente inventata, non ha molto, dal Dott. Mazzolini di Roma. Questo instancabile filantropo, non pago di aver trovato altre specialità di felicissimo successo, ha ora anche trovato il mezzo di introdurre nei piccoli organismi il ferro ed altre sostanze ricostituenti senza il minimo incomodo, senza la minima difficoltà e con esito brillantissimo, giacché la cura dell'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini in poco tempo rinforza talmente i fanciulli rachitici, che ben presto camminano, mettono facilmente i denti laterali, e la malattia rachitica scompare felicemente. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1.50 la bottiglia; per spedizioni aggiungere cent. 50 per ogni 3 bottiglie.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. G. Cossentini, Venezia farmacia Butner alla Croce di Malta.

Notiziario

Al Quirinale.

Roma 26. Oggi, alle ore 2, ebbe luogo al Quirinale la relazione dei ministri al Re.

Dopo la relazione il Re firmò i decreti che nominano i nuovi senatori. Si recò al Quirinale anche l'on. Depretis che è completamente ristabilito. I ministri si trattennero circa due ore col Re.

Si riunirà domani.

La riunione della maggioranza che doveva aver luogo stasera alle 9, nella Sala Rossa, fu rinviata a domani al tocco. I medici non permisero a Depretis di uscire di notte, per il pericolo d'una ricaduta.

Nella riunione della maggioranza si

tratterà, oltre che dell'inversione dell'ordine del giorno, anche degli altri lavori della Camera dopo le convenzioni, specialmente dei provvedimenti per Napoli.

Quanti sono?

I senatori presenti sono una settantina.

Molti deputati sono arrivati coi treni del pomeriggio. I deputati giunti finora a Roma saranno duecento.

La P. S. riordinata.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che modifica il riordinamento del personale della Pubblica Sicurezza.

Chi aprirà il Senato?

La seduta di domani del Senato verrà aperta dal vice presidente Borgatti.

Per il corso forzoso.

L'adunanza della commissione per il corso forzoso fu rinviata a sabato.

Il gruppo della vigilanza.

Il Diritto dice che risponde al desiderio della coscienza nazionale la costituzione di un gruppo della sinistra ministeriale che vigili affinché il Governo non precipiti a destra.

Le Forche — Sbarbaro scrive alla moglie.

Oggi sono uscite le Forche caudine. Recano le Forche una lettera di Sbarbaro alla signora Consueti.

Sbarbaro dice: «In paese, ove l'autorità giudiziaria, riceve impulso da un Chauvet ho pensato bene difendermi stando a piedi liberi. Stai allegra. Serviti dei manoscritti per le Forche.»

La lettera porta la data del 20: la località è segnata coi puntini. Alla lettera di Sbarbaro segue una dichiarazione della signora Consueti che assume la direzione delle Forche.

Dice la moglie di Sbarbaro: «Eccomi costretta ad esercitare un ufficio non mio ma che il dovere m'impone. Adempirò scrupolosamente l'incarico difficile dei professori. Vuol dire che se lascerò correre qualche strafalcione il pubblico lo correggerà, in attesa che lo faccia più tardi il professore con apposita errata-corrige.»

Un infame menzogna?

La Stampa, smentisce, chiamandola un infame menzogna la notizia dell'Italia di Milano, che il governo fece dare 50 mila lire a Sbarbaro perché se la svignasse all'estero.

L'opposizione.

In casa dell'on. Crispi ebbe luogo una riunione di alcuni autorevoli uomini della sinistra.

Si opinò che la sinistra non faccia opposizione formale sull'inversione dell'ordine del giorno, limitandosi a separare la sua responsabilità da quella dei ministeriali, e rilevando la suprema convenienza di rimandare una serie di progetti urgenti.

Così si mostrerà che la sinistra non teme la discussione delle convenzioni.

La Riforma e la Tribuna approvano questa linea di condotta.

I dissensi esistono.

Il Bersagliere conferma la notizia data dal Fascista e voluta smentire dalla Rassegna sul dissensi scoppiati fra il ministro Rizzotti e il generale Cosenza, capo dello Stato maggiore generale. Il generale Cosenza, darà quanto prima le dimissioni.

Campanella moribondo.

Telegrafano da Firenze: Campanella è aggravatissimo; va peggiorando. Dubitasi che superi la notte.

Il vapore in fiamme.

Ecco gli esatti particolari sull'incendio del vapore Pullman unito al treno diretto in Puglia di Reggio Calabria a Caulonia.

La esposizione di Jeraco, accortosi che il vapore bruciava esternamente fece fermare il treno: il vapore fu immediatamente staccato.

Il personale viaggiante accorse a salvare i passeggeri del vapore. Ma appena aperti lo sportello la corrente d'aria formatasi accrebbe le fiamme; in pochi minuti la carrozza era ridotta un mucchio di cenere.

Nel vapore si trovavano due soli viaggiatori; l'ing. Lombardi che riuscì a salvarsi per miracolo gettandosi fuori dello sportello mentre il treno correva; e l'ing. Breda che per miseramente.

L'ingegnere Luigi Breda, di Cervara, provincia di Padova, tornava da un'ispezione fatta ai lavori ferroviari in Sicilia.

Si dice che aveva in dosso settanta mila lire.

Telegrammi

Berlino 26. Versera 275 persone assistevano al banchetto d'onore dato a Stanley e ai delegati tecnici della conferenza.

Negri segnalò in lingua tedesca l'importanza scientifica della Germania.

Stanley disse: l'avvenire dell'Africa rimane riservato alla civiltà cristiana.

Mantegazza brindò all'alleanza fra la politica e la scienza.

Vi furono molti altri brindisi.

Londra 26. Il Daily News ha da Dongola: Gordon respinse parecchi vigorosi attacchi dei ribelli contro Omdurman.

Roma 26. La Gazzetta Ufficiale pubblica i decreti che conferiscono la medaglia d'oro ai benemeriti della pubblica salute: il duca Amedeo, il cardinale Sanfelice, il conte Sanseverino, il sindaco Amore, il marchese di Campodisola, il marchese Ferdinando Buonomo, l'on. De Zerbi, l'on. Capo, De Nobili (Spezia) Debonis e Schilizzi.

Londra 26. Il Times ha da Shanghai: La flotta settentrionale cinese ha un tedesco per ammiraglio e parecchi ufficiali europei. Trenta tedeschi sono giunti a Porte Arthur.

Atene 26. Triumphe, facendo l'esposizione finanziaria, disse che possedeva i fondi necessari per l'abolizione del corso forzoso che si farà prossimamente.

Parigi 26. (Camera) Il ministro Ferry pronuncia la necessità del credito del Tonchino. Dice che il Tonchino ha abbondanti risorse; ma bisogna pacificarlo. La situazione dei soldati francesi nel Tonchino è eccellente.

Riusciti vani i tentativi di una mediazione, di fronte alle pretese della Cina, la quale domanda che la Francia rinunci al protettorato sull'Annam, e farsi una nuova delimitazione del Tonchino sotto Casbang e proibisca l'introduzione dei prodotti francesi del Tonchino nelle provincie cinesi, una sola risposta è possibile: votare il credito di 43 milioni per il primo semestre 1885 (Applausi).

Ferry depone la domanda per questo credito e ne chiede l'urgenza.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 27 novembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza sino al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Frumento nuovo	15.00	1.40
Granturco vecchio da L.	9.00	0.75
Granturco nuovo	9.00	0.75
Granturco com.	10.90	1.15
Giallone nuovo	7.00	0.75
Cinghiano	10.90	1.15
Frumento da semina	10.00	1.00
Segala	10.00	1.00
Orzo bristato	10.00	1.00
Castagne	10.00	1.00
Lupini	10.00	1.00

Pollerie.

Pollastri	da L.	1.25	a	1.40
Poll. d'India m.	da L.	1.00	a	1.05
» f.	da L.	1.10	a	1.10
Galline	da L.	1.10	a	1.15
Oche vive	da L.	0.75	a	0.85
Anitre	da L.	1.10	a	1.15

Furaggi e combustibili.

Fieno	da L.	3.25	a	4.75
Paglia	da L.	0.75	a	0.85
Carbone	da L.	5.75	a	7.60
Legna (comp. dazio)	da L.	2.45	a	2.70

Legumi freschi.

Tegoline nostrane	da L.	15.00	a	16.00
Fagiolini di pianura	da L.	15.00	a	16.00
Sorgorosso	da L.	5.00	a	6.00

Estratto dal Foglio An-

nunzi legali. N. 42 del 22 novembre contiene:

(Continuazione e fine).

Golla legge 22 marzo 1883 fu disposto, che la facoltà concessa al Fondo Culto dall'art. 10 della Legge 29 gennaio 1880 di cedere od alienare le prestazioni perpetue potrà esercitarsi dal 1 gennaio 1885 in poi, e che fino a quando non ne sia seguita l'aggiudicazione, i debitori saranno in diritto di affrancarsi colle norme e privilegi concessi dalla città Legge 29 gennaio 1880. Si pre-

vegnono quindi i singoli contribuenti debitori di canoni, canoni ed altre prestazioni dovute al Fondo Culto, che seguita la vendita dei medesimi, non potranno altrimenti procedere all'affranco se non colle norme stabilite dall'articolo 1884 del vigente Codice civile.

A richiesta del sig. Cesare Ferrarini Ricevitore del R. Ufficio del Registro in Tolmezzo, l'Usciere addetto al Tribunale di Tolmezzo, ingiunge a Bruna Carolina ved. Scoffo, dimorante in Trieste, per sé e figli minori Ottone, Maria e Caterina Scoffo, di pagare al R. Ufficio del Registro di Tolmezzo entro il termine di giorni 15, la somma di lire 69.86 per tassa e soprattassa sulla suc-

cessione di Scoffo Pietro morto a Budapest il 22 febbraio 1880.

Nella esecuzione immobiliare promossa da Stroili Francesco negoziante di Gemona rappresentato in giudizio dall'avv. Leonardo Dall'Angelo, esecutante contro Foglietta Anna ved. Bertossi Gio, Giuseppe, Bertossi Mattia fu Gio. Giuseppe, Francesco fu Lorenzo Bertossi e Della Marina Anna fu Nicolò minore e rappresentata dal tutore Gurianati Gio. Battista di Giorgio, tutti eredi beneficiari del fu Gio. Giuseppe fu Mattia Bertossi di Gemona esecutata presso il Tribunale di Udine ha avuto luogo l'incanto e furono venduti gli immobili siti nelle mappe di Gemona o Ospedaletto cioè il I lotto per L. 802, il II per L. 882 ed il III per L. 1800. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto dei prezzi suldicati, scade coll'orario d'ufficio del giorno 6 dicembre p. v.

In seguito all'aumento del sesto fatto da Pittioni Ferdinando fu Gio. Battista e Scozzero Giovanni fu Antonio ambi di Cividale rappresentati dall'avv. G. Malinani, sul prezzo degli immobili espropriati ad istanza di Leicht comm. Michele fu Pietro contro De Sanibus Silvio fu Michele di Cividale, debitori, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine all'ordine del giorno 26 dicembre 1884 ore 10 ant. il secondo incanto per la vendita degli immobili stessi.

Proprietà della Tipografia M. Barbosco. BINZATI ALESSANDRO, garante respons.

Stimatis. sig. Galliani, 19
Farmacia a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritirato la mia notizia della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni bisogno da oltre quindici giorni.

Il velle eleggere i magici effetti della pillola prof. Porta e dell'Opiato balsamico Guerin, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole o acqua al mare. Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accenta **emorragia** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni inferenza di malattia segreta interna.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'insuperabile dell'ossequio ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi Guerin e due scatole Porta che vorrà spedirmi a mezzo pacco postale. Così senza della più perfetta stima ho l'onore di dichiararmi della S. V. III.

Obligatiss. L. G.
Scrivere franco alla farmacia Galliani.

AVVISO

Nel magazzino situato nel locale del signor D'Este fuori porta Poscolle, trovansi in vendita al minuto ed all'ingrosso **FAGIOLI** buonissimi di Carnia al prezzo di cent. 28 al obologramma.

Nel medesimo si trovano pure dei **Ventilatori**, nuovo sistema, nonché di quelli a sistema vecchio, a prezzi modicissimi.

Da vendere un carro a due ruote (bara) con relativo finimento presso C. Burghart Udine.

SIROP ZED

Sirop Codéme Toit Zed

Il Sirop del Dr. Zed è un balsamo prezioso per l'infiammazione dei seni, della gola, della trachea, ecc., contro la tosse nervosa del Tisico, le affezioni del bronchio, Catarrhi, Congestioni, ecc.

PARIGI 22, Rue de la Harpe, 22, e Farmacia.

CASA D'AFFITTARE

in via Poscolle n. 75, composta di sette stanze, cucina e corte.

Per trattative rivolgersi al proprietario sig. **Pietro Valentiniuzzi**.

D'affittare

in casa DORTA, suburbio Aquileja Pianoterra: **Due vasti locali** per diversi usi.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

